



PH CREDITS: PILOTES VOLONTAIRES



MEDREPORT
AGOSTO 2024

INDICE

Missione Mediterranea-Migrantes	3
Soccorse 182 persone in 24 ore	
Storie di confini	7
I respingimenti e le deportazioni della rifugiata siriana	
Il confine polacco-bielorusso	10
Doppi standard, violenza, esclusione.	
Facciamo il punto	13
MSH Report mensile sulle migrazioni	
Borderline Europe Report	19
News dal Mediterraneo Centrale	

MISSIONE MEDITERRANEA MIGRANTES

SOCCORSE 182
PERSONE IN 24 ORE



Sabato 24 agosto è partita la diciottesima missione in mare di Mediterranean Saving Humans. Dopo il primo intervento in cooperazione con la Guardia costiera italiana, la MARE JONIO è riuscita a realizzare altre due operazioni di soccorso anche grazie al supporto della barca a vela “MIGRANTES” della Fondazione cattolica. Le vite salvate sono state 182.

Il primo soccorso

Sabato 24 agosto, di pomeriggio, la MARE JONIO, affiancata dalla barca a vela MIGRANTES, ha superato l'isola di Lampedusa ed è stata raggiunta da numerose segnalazioni di imbarcazioni in pericolo provenienti, in fuga, dalla Libia e dalla Tunisia.

In particolare, grazie ai sorvoli dell'aereo civile di osservazione Colibrì di Pilotes Volontaires, la nave di MEDITERRANEA Saving Humans è stata in grado di trovare e intercettare una barca in legno che stava per affondare con 67 persone a bordo, tra cui 16 donne e una quindicina di bambine piccole. Il nostro Rescue Team ha raggiunto la barca in pericolo nel corridoio tra Tunisia e Lampedusa, a circa 25 miglia nautiche dall'isola pelagica, iniziando subito a distribuire i giubbotti di salvataggio, stabilizzando il natante e mettendo in sicurezza la barca.

Pochi minuti dopo la comunicazione partita dalla MARE JONIO, è sopraggiunta sulla scena una motovedetta SAR della Guardia Costiera, la CP311 che ha provveduto al recupero delle persone in difficoltà e le ha poi sbarcate a Lampedusa.

Il secondo intervento

La MARE JONIO, accompagnata dalla MIGRANTES, ha successivamente proseguito la sua navigazione verso Sud, pattugliando le acque del Mediterraneo Centrale e verificando le numerose segnalazioni di Alarm Phone e degli aerei civili, così come le posizioni di natanti in difficoltà indicate via radio da pescatori tunisini e siciliani.

Nella notte tra sabato e domenica, infatti, ha dovuto realizzare il suo secondo intervento di soccorso, dopo aver con fatica individuato nel buio un gommone sovraccarico di persone che si trovava alla deriva, con i tubolari già sgonfi e a imminente rischio di naufragio in acque internazionali oltre 30 miglia a sud di Lampedusa. Sono state così evacuate verso la MARE JONIO 50 persone, tra cui due donne e ben 43 minore non accompagnate, in maggioranza cittadine di nazionalità etiopica ma anche provenienti dal Sudan. Il gommone risultava partito quattro giorni prima da Abu Kammash e la lunga permanenza in mare aveva debilitato le persone, molte delle quali presentavano sintomi di grave disidratazione.

Poco dopo la conclusione delle operazioni di soccorso – intorno alle 2.40 - è intervenuta la motovedetta CP327 della Guardia Costiera, che ha trasferito le naufraghe dalla MARE JONIO alle coste di Lampedusa.

La terza operazione di salvataggio

A questo punto la MARE JONIO e la MIGRANTES hanno ripreso la navigazione verso Sud dirette alle ultime posizioni conosciute di due casi di distress segnalato da Alarm Phone.

Intorno alle 6.10, con le prime luci dell'alba il ponte di comando della nave ha individuato un'imbarcazione in vetroresina pericolosamente sbandata a quasi 40 miglia a sud di Lampedusa. L'imbarcazione era a rischio di prossimo affondamento e a bordo si trovavano 65 persone, tra cui 5 minore non accompagnate, di cittadinanza siriana, pakistana e bengalese.





Il Rescue Team di MEDITERRANEA è riuscita così, nella sua terza operazione di questa Missione 18. Una volta imbarcate in sicurezza sulla MARE JONIO e prestate le prime cure dal nostro Team Medico-sanitario, sono risultati evidenti i segni, per la maggior parte di esse, delle violenze subite durante la permanenza in Libia.

Missione 18: insieme là dove è necessario essere

È importante altresì sottolineare come, nonostante tutti e tre gli interventi di soccorso siano avvenuti in zona SAR di competenza Maltese, le stesse Autorità di Malta (debitamente informate) non siano state mai raggiungibili e non abbiano mai offerto la loro assistenza.

MARE JONIO si è sempre coordinata con il proprio Centro del soccorso marittimo di bandiera, IT MRCC di Roma.

STORIE DI CONFINI

**I RESPINGIMENTI E LE
DEPORTAZIONI DELLE
RIFUGIATE SIRIANE**



L'associazione Human Rights Watch ha denunciato le autorità cipriote per aver effettuato dei rimpatri forzati nei confronti di alcune rifugiate siriane in Libano. Da anni ormai, non solo le autorità libanesi ma anche quelle cipriote effettuano respingimenti e deportazioni di persone in movimento per impedire loro di arrivare alle coste europee. Ignorando il diritto internazionale e i diritti fondamentali dell'uomo.

Libano, Cipro (e Siria) collaborano per impedire che le rifugiate siriane raggiungano l'Europa

A inizio settembre Human Rights Watch (HRW) ha pubblicato il rapporto "I Can't Go Home, Stay Here, or Leave" (Non posso tornare a casa, restare qui o andarmene), un documento di 90 pagine che mostra come le rifugiate siriane che tentano di fuggire dal Libano vengono intercettate dall'esercito libanese e riportate con la forza in Siria. Il rapporto si struttura grazie a 16 interviste a rifugiate siriane tra l'agosto 2021 e il settembre 2023. Alcuni di loro hanno raccontato di aver pagato i trafficanti addirittura oltre 5.000€ per la traversata, poi conclusasi con un respingimento. Le interviste sono state supportate e corroborate da fotografie, video e dati di tracciamento raccolti. Inoltre, sono state coinvolte 7 ONG che lavorano proprio con rifugiate siriane, un avvocato libanese e gli uffici libanesi di due organizzazioni delle Nazioni Unite e di due agenzie umanitarie.

Le autorità libanesi e siriane collaborano per impedire che le rifugiate siriane raggiungano l'Europa e per deportarli poi in Siria, un paese dilaniato da un terribile conflitto da ormai oltre un decennio. L'Unione Europea ha direttamente finanziato le attività di respingimento da parte delle autorità libanesi: un finanziamento di €16,7 milioni nei confronti di diverse autorità di sicurezza libanesi è stato versato dall'UE e dai suoi Stati membri dal 2020 al 2023, proprio per l'attuazione di progetti di gestione delle frontiere.

Più recentemente, a maggio, l'UE ha incluso, nel suo pacchetto di supporto al Libano di €1 miliardo, da una parte dei fondi a sostegno delle rifugiate siriane in Libano, dall'altro circa €200

milioni che invece finanzieranno infrastrutture, attrezzature e addestramento di forze di sicurezza e militari per il rafforzamento dei controlli alla frontiera.

Inoltre, nell'ambito degli sforzi finanziati dall'Unione Europea per controllare la migrazione, anche le autorità cipriote hanno rimpatriato persone siriane in Libano, dove sono stati successivamente deportati dalle agenzie di sicurezza libanesi. Cipro, uno stato membro dell'Unione Europea, è diventata una destinazione sempre più comune nella rotta che collega il paese al Libano. I primi respingimenti documentati da HRW risalgono al 2020, quando l'associazione aveva denunciato come oltre 200 persone fossero state respinte o espulse sommariamente. Le autorità cipriote, espellendo centinaia di richiedenti asilo senza di fatto consentire loro l'accesso alle procedure di asilo, le hanno costrette anche a un ritorno forzato nel loro paese di origine, consegnandoli a soldati siriani o addirittura a uomini armati non identificati all'interno della Siria. Alcune persone hanno testimoniato che gli agenti di polizia ciprioti hanno utilizzato violenza nei loro confronti, utilizzando taser e manganelli.

Le traversate irregolari in partenza dal Libano sono aumentate negli ultimi anni: nel 2021, l'UNHCR ha registrato 38 tentativi che hanno coinvolto 1.570 persone, mentre, nel luglio 2024, sono stati 61 i tentativi di raggiungere Cipro, coinvolgendo 2.541 persone, la maggior parte dei quali siriane. Secondo i dati 2024 dell'UNHCR, il Libano è il Paese che ospita il maggior numero di rifugiati pro capite nel mondo, con quasi 800.000 siriane registrati. Tuttavia, le siriane non sono considerate come sfollate o rifugiate, in quanto il paese non è firmatario della Convenzione sui rifugiati del 1951. L'esplosione nel porto di Beirut, seguita

dalla pandemia di Covid-19, ha gravemente peggiorato le condizioni del paese e, di conseguenza, quelle delle persone migranti che ci vivono. Nadia Hardman, ricercatrice di HRW per la Divisione Rifugiati e Diritti dei Migranti, ha raccontato degli arresti e delle detenzioni arbitrarie che le persone siriane subiscono nel paese, in un ambiente che è diventato negli anni sempre più xenofobo.

Hardman ha dichiarato che quella a cui si assiste è una "situazione in cui le persone sono trattenute in una terra di nessuno tra il Libano e la Siria e a una collusione tra le autorità libanesi e cipriote e le reti di contrabbando per rimandare le rifugiate siriane". Secondo l'associazione poi, l'espulsione sommaria di persone siriane rimpatriate e di quelle espulse da Cipro rappresenterebbe una grave violazione del principio di non respingimento, ovvero quel principio che vieta il respingimento verso paesi terzi nei quali le persone si trovano a rischio di tortura, trattamenti disumani o possibili danni in generale. A questo si aggiunge, da parte di Cipro, la violazione del divieto di respingimento indiretto - chiamato a catena o secondario - visto che l'espulsione di persone siriane in Libano le mette di fronte al rischio di un ulteriore respingimento verso la Siria. Si assiste, quindi, a una doppia, e gravissima, violazione del diritti internazionale e del rispetto dei diritti umani delle persone migranti.

IL CONFINE POLACCO- BIELORUSSO

DOPPI STANDARD,
VIOLENZA, ESCLUSIONE.



Il confine polacco-bielorusso sta attirando l'attenzione per l'arrivo di persone migranti provenienti principalmente dal Medio Oriente e dal Nordafrica. Qui, anziché politiche di accoglienza (quelle che hanno facilitato, sullo stesso confine, l'accoglienza e l'integrazione di circa due milioni di rifugiata ucraina), si osserva un crescente uso di respingimenti illegali e violenti e, a partire da giugno 2024, di una "zona di esclusione".

Doppio standard nelle politiche di accoglienza e nei trattamenti riservati alle persone migranti sul confine polacco-bielorusso

Il confine tra Polonia e Ucraina è diventato un simbolo di solidarietà e accoglienza per la rifugiata ucraina fuggita dal conflitto nel loro paese. Con la guerra in corso, la Polonia ha istituito politiche eccezionalmente liberali per facilitare l'accoglienza e l'integrazione di circa due milioni di rifugiata ucraina. Questo approccio ha incluso la possibilità di cercare lavoro senza necessità di visto lavorativo, accesso semplificato ai servizi sanitari e all'istruzione pubblica ed un supporto attivo da parte di numerose associazioni e della comunità locale che si spende quotidianamente per includere e integrare la rifugiata presenti sul territorio polacco. Gli stretti legami storici e culturali tra i due paesi, nonché la comune esperienza di oppressione da parte di potenze straniere, alimentano la solidarietà della Polonia anche in fatto di accoglienza ed integrazione di rifugiata ucraina.

Questo contrasta con la situazione al confine polacco-bielorusso, dove la dinamica è ben diversa. Questa regione ha attirato l'attenzione per l'arrivo di persone migranti provenienti principalmente dal Medio Oriente e dal Nordafrica. Qui, anziché politiche di accoglienza, si osserva un crescente uso di respingimenti illegali e violenti, e la reintroduzione ad inizio giugno 2024 di una "zona di esclusione" che si trova ufficialmente in territorio polacco. Questa zona ha un'estensione che varia dai 200 metri fino a due chilometri nelle zone boschive di Bialowieza ed è stata istituita in risposta a un incidente in cui una guardia di frontiera è stata ferita a morte da una persona migrante.

L'introduzione di questa zona di esclusione è giustificata non solo dalla morte del soldato, ma anche dal contesto della cosiddetta "lotta alla strumentalizzazione della migrazione", messa in atto da parte della Bielorussia e della Federazione Russa. Essa viene definita come un insieme di azioni da parte di "Stati o altri attori" per facilitare i movimenti migratori irregolari in un altro paese nel tentativo di destabilizzarlo. La prima volta che se ne è sentito parlare è stato nel 2021, quando un numero più elevato del solito di persone migranti era arrivato dal confine russo ed aveva allarmato i paesi nordici e baltici che avevano adottato pratiche di respingimento illegale, giustificandole appunto come risposta alla strumentalizzazione. La Russia e la Bielorussia hanno sempre rispedito al mittente le accuse, dichiarando che l'Occidente stava semplicemente sostenendo una campagna denigratoria e diffamatoria contro la Federazione e Minsk.

La reintroduzione della zona di esclusione sta rendendo impossibile l'accesso all'area da parte di operatori e operatrici umanitarie e attivista che stanno vivendo un aumento della criminalizzazio-

ne della solidarietà nei loro confronti. Molti di loro rischiano il carcere nel tentativo di aiutare le persone migranti che restano bloccate nella zona di esclusione per settimane a volte, con un governo determinato ad usarli come pedine di un gioco politico e l'altro ancora più determinato a tenerle fuori dai propri confini. La zona di confine è prevalentemente boschiva, non vi si può trovare né cibo né acqua né coperte. Secondo Grupa Granica, noto gruppo che sostiene le rifugiate al confine tra Polonia e Bielorussia, la polizia in passato aveva già arrestato quattro volontarie per aver aiutato una famiglia con sette bambine nella foresta, e sono stati in seguito accusate di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, un reato punibile fino a otto anni di carcere.

Recentemente, ulteriori tensioni sono sorte con l'autorizzazione alle guardie di frontiera polacche di aprire il fuoco sulle migranti che cercano di attraversare il confine. La legge è stata approvata con 401 voti a favore e 17 contrari. Questa nuova legge permette l'uso delle armi da fuoco come misura estrema di "autodifesa" dalle persone migranti che tentano di superare le barriere di confine, una decisione che ha sollevato un'ondata di critiche dai vari gruppi di difensori per i diritti umani. Tale misura infatti potrebbe portare a tragiche conseguenze, mettendo a rischio la vita e la sicurezza delle persone migranti, che spesso includono famiglie con bambine. La possibilità di usare armi da fuoco rappresenta un grave pericolo per i diritti fondamentali delle persone migranti e contraddice i principi di protezione internazionale contenuti nelle Convenzioni. L'accesso all'area diventa non solo complicato, ma anche pericoloso per chiunque non sia una guardia di frontiera. Il diritto di fornire assistenza umanitaria e di informare le persone dei loro diritti dovrebbe essere garantito in ogni circostanza, senza

discriminazione alcuna. L'esperienza passata insegna quanto sia fondamentale il supporto umanitario al confine in vista dell'inverno; Human Rights Watch riporta che la pratica di chiusura totale del confine ha già causato in passato la morte di 55 persone migranti, tra cui c'erano anche bambine. Se non si resta bloccati nella zona di esclusione, il trattamento quando si arriva al confine è decisamente inumano, ci sono molti casi documentati di percosse, morsi di cani e detenzioni in condizioni estremamente dure. La polizia di frontiera polacca è stata accusata di utilizzare metodi brutali per scoraggiare i tentativi di attraversamento, inclusi respingimenti illegali sommersi e violenti, senza alcuna possibilità per le persone migranti di presentare domanda di asilo.

Recentemente un consorzio di ONG che cercano di lavorare al confine ha firmato una lettera congiunta indirizzata al nuovo governo polacco, al quale hanno ricordato che le pratiche di respingimento sono contro il principio di non-refoulement, tenuto conto del fatto che lo stato dove vengono respinti è la Bielorussia.

La situazione al confine polacco-bielorusso evidenzia chiaramente un doppio standard nelle politiche di accoglienza e nei trattamenti riservati ai diversi gruppi di persone migranti. Mentre i rifugiate ucraine godono di un sistema di accoglienza e ospitalità solido, le persone migranti provenienti da regioni come Medio Oriente e Nord Africa attraverso la Bielorussia si trovano ad affrontare ostacoli crescenti e respingimenti illegali brutali. Questo mette in luce gravi lacune nel rispetto dei diritti umani e nella coerenza delle politiche di accoglienza. Affrontare questi problemi richiede un'azione urgente per garantire che chiunque raggiunga il confine polacco venga trattato con dignità, umanità e rispetto, indipendentemente dall'origine nazionale o etnica.

FACCIAMO IL PUNTO

REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cosa succede sulle rotte
migratorie d'Europa, del
Mediterraneo, del mondo?

Che misure prendono i governi?

Chi presta soccorso?

Chi, invece, respinge?

Sahara occidentale, 5 agosto Un'imbarcazione con a bordo 59 persone è stata intercettata dalla Marina marocchina a largo di Dakhla, nell'Atlantico, mentre cercava di raggiungere le Canarie.

Sahara occidentale, 13 agosto 2 persone sono morte in un naufragio a largo di Dakhla mentre cercavano di raggiungere l'Europa. 73 persone a bordo dell'imbarcazione salpata dalla Mauritania sono sopravvissute.

Libia-Tunisia, 24 agosto L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni comunica che, da inizio 2024, 434 persone sono morte e 611 risultano disperse nella rotta del Mediterraneo centrale. 14.138 sono state intercettate e deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Tunisia, 30 agosto Alarm Phone Sahara denuncia che le autorità tunisine hanno deportato nella zona desertica al confine con l'Algeria 42 persone, abbandonandole senza cibo, acqua, cure mediche e riparo.

Regno Unito, 3 agosto In seguito a notizie false diffuse sul web, in alcune delle maggiori città britanniche ci sono state violente manifestazioni xenofobe e razziste guidate da vari movimenti dell'estrema Destra, che hanno causato disordini e feriti.

Albania, 6 agosto A causa dei ritardi nei lavori, slitta l'apertura dei centri di detenzione italiani in territorio albanese previsti dagli accordi tra i due Paesi. Intanto, l'UNHCR si è accordata con il Governo italiano per svolgere un ruolo di monitoraggio e tutela dei diritti umani all'interno dei centri.

Serbia-Bosnia, 23 agosto 10 persone sono morte mentre cercavano di attraversare il confine tra Serbia e Bosnia-Erzegovina lungo il fiume Drina. Altre 18 persone a bordo dell'imbarcazione sono riuscite a raggiungere il territorio bosniaco.

Spagna, 27 agosto Il primo ministro spagnolo Sanchez si è recato in visita in Mauritania, Gambia e Senegal per firmare con i Governi di questi tre Paesi dei protocolli per garantire canali di migrazione sicuri ed evitare così le pericolose traversate via mare.

Grecia, 29 agosto 21 persone sono state aggredite e respinte in Turchia dalla polizia greca mentre si trovavano presso Didymoticho al confine greco-turco lungo il fiume Evros.

Germania, 30 agosto La Germania ha deportato e rimpatriato 28 cittadine afgane con un volo partito da Lipsia. Si tratta della prima deportazione dalla Germania da quando i talebani hanno preso il potere in Afghanistan nell'agosto 2021.

MARE

Civil Fleet, 1 agosto Louise Michel ha soccorso 43 persone in pericolo in due operazioni grazie alla segnalazione di Alarm Phone e le ha sbarcate a Pozzallo.

Rodi, 1 agosto La Guardia Costiera greca ha intercettato a largo di Rodi e respinto in acque turche un'imbarcazione in pericolo con a bordo circa 30 persone.

Civil Fleet, 1 agosto Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 60 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo salpata da Tripoli e le ha sbarcate a Civitavecchia, porto assegnato dalle autorità nonostante si trovi a quasi 1000 km dal luogo del soccorso.

Libia, 4 agosto 106 persone a bordo di un'imbarcazione in difficoltà sono state intercettate e deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Simy, 4 agosto 25 persone arrivate autonomamente sull'isola di Simy sono state soccorse dalle autorità greche.

Sicilia, 5 agosto Un'imbarcazione con a bordo 17 persone in pericolo è stata soccorsa dalla Guardia Costiera italiana a sud-est della Sicilia.

Civil Fleet, 7 agosto Nadir (ResQShip) ha stabilizzato un'imbarcazione con a bordo 45 persone in pericolo fino all'arrivo della Guardia di Finanza, che le ha soccorse.

Kalamata, 8 agosto Una nave da crociera ha soccorso 77 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e, in accordo con le autorità greche, le ha sbarcate a Kalamata.

Civil Fleet, 8 agosto Grazie alla segnalazione di Alarm Phone, Louise Michel ha soccorso 85 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo in mare da 4-5 giorni e le ha sbarcate a Pozzallo.

Catania, 8 agosto 166 persone sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana in 3 operazioni e sono state sbarcate a Catania.

Civil Fleet, 9 agosto Life Support (Emergency) ha effettuato due operazioni di soccorso, portando in salvo 67 persone e le ha sbarcate nel porto di Ortona.

Libia, 9 agosto Circa 65 persone a bordo di un'imbarcazione in procinto di naufragare sono state intercettate e deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

CRETA, 9 agosto 52 persone in pericolo sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca mentre la loro imbarcazione era a largo di Creta e sono state sbarcate sull'isola.

Civil Fleet, 11 agosto Humanity 1 ha soccorso 273 persone a bordo di 4 imbarcazioni in pericolo e le ha sbarcate nel lontano porto di Genova, assegnato dalle autorità italiane.

Civil Fleet, 9-12 agosto Astral (Open Arms) ha soccorso 110 persone a bordo di 5 imbarcazioni in pericolo. Durante le operazioni, è stato trovato anche un corpo senza vita.

Civil Fleet, 12 agosto Grazie alla segnalazione di Alarm Phone, Nadir ha stabilizzato un'imbarcazione in pericolo con 51 persone a bordo. 14 di queste sono state soccorse e sbarcate a Lampedusa da Nadir stessa, mentre le altre dalla Guardia Costiera italiana.

Tripoli, 13 agosto Un'imbarcazione in pericolo con bordo 220 persone è stata intercettata e deportata a Tripoli dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Egeo, 13 agosto 22 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state intercettate e respinte in Turchia dalla Guardia Costiera greca.

Pozzallo, 14 agosto La Guardia Costiera italiana ha soccorso un'imbarcazione in pericolo con a bordo circa 46 persone e le ha sbarcate nel porto di Pozzallo.

Tobruk, 15 agosto Circa 125 persone in pericolo a bordo di un'imbarcazione salpata dalla Libia sono state intercettate e deportate a Tobruk dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Civil Fleet, 15 agosto Grazie alla segnalazione di Alarm Phone e al supporto aereo di Colibri (Pilotes Volontaries), Geo Barents (MSF) ha soccorso 57 persone in pericolo e le ha sbarcate nel porto di Livorno.

Kalolimnos, 15 agosto 19 persone sbarcate autonomamente sull'isola di Kalolimnos sono state respinte in Turchia dalla Guardia Costiera greca.

Egeo, 15 agosto 149 persone in pericolo sono state intercettate e respinte in Turchia dalla Guardia Costiera greca.

Inousses, 17 agosto Un'imbarcazione con 31 persone a bordo è arrivata autonomamente sull'isola di Inousses e le persone sono poi state soccorse dalle autorità greche, che le hanno trasferite a Chios.

Lesbo, 20 agosto La Guardia Costiera greca ha soccorso circa 100 persone in pericolo a largo dell'isola di Lesbo e le ha sbarcate a Mitilene.

Kos, 20 agosto Una persona è caduta in acqua mentre era a bordo di un'imbarcazione salpata dalla Turchia. Dopo alcune ore di ricerca, è stata soccorsa dalla Guardia Costiera greca.

Rodi, 21-22 agosto Le autorità greche sull'isola di Rodi hanno impedito a 9 persone provenienti da due sbarchi distinti di chiedere asilo in Grecia.

Creta, 22 agosto 3 mercantili hanno trovato nel tratto di mare tra Libia e Grecia e soccorso 55 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le hanno sbarcate a Creta.

Civil Fleet, 23 agosto Geo Barents ha effettuato 5 operazioni di soccorso, traendo in salvo 191 persone grazie anche all'assistenza di Trotamar III (Compass Collective) e Colibri e le ha sbarcate nel porto di sbarco assegnato a Salerno.

El Hierro, 23 agosto In poche ore 358 persone sono arrivate a El Hierro, nelle isole Canarie, percorrendo la Rotta atlantica verso l'Europa.

Samothraki, 23 agosto 20 persone arrivate autonomamente sull'isola di Samothraki sono state soccorse dalle autorità greche e trasferite ad Alexandropoli.

Civil Fleet, 24-25 agosto Grazie alle segnalazioni di Alarm Phone e Colibri, Mare Jonio (Mediterranea Saving Humans) ha soccorso 3 imbarcazioni con a bordo 182 persone in pericolo. 117 di queste sono state trasferite su due motovedette della Guardia Costiera italiana, mentre le altre 65 sono state sbarcate a Pozzallo.

Libia, 26 agosto Circa 117 persone a bordo di un'imbarcazione salpata dal Libano sono state intercettate e deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Civil Fleet, 26-27 agosto Life Support ha soccorso 259 persone in pericolo in 5 operazioni. 88 sono state trasferite su una motovedetta della Guardia Costiera italiana e sbarcate a Lampedusa, mentre le restanti sono state sbarcate a Ravenna, porta assegnata distante 4 giorni di navigazione.

Civil Fleet, 26-27 agosto Nadir ha effettuato 2 operazioni di soccorso, portando in salvo 62 persone grazie alle segnalazioni degli aerei Seabird (Sea-Watch) e Colibri e le ha sbarcate a Lampedusa.

Libia, 27 agosto 20 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state intercettate e deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Samos, 28 agosto Un'imbarcazione in pericolo con circa 30 persone a bordo è stata intercettata e respinta in Turchia dalla Guardia Costiera greca.

Lampedusa, 28 agosto Circa 70 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo sono state soccorse dalla Guardia Costiera italiana e sbarcate a Lampedusa.

Limnos, 30 agosto Circa 24 persone arrivate autonomamente sull'isola di Limnos sono state soccorse dalle autorità greche e trasferite a Mitilene.

Agathonisi, 30 agosto Circa 20 persone arrivate autonomamente sull'isola di Agathonisi sono state arrestate dalle autorità greche e trasferite a Samos.

Cartagena, 30 agosto Dopo 5 giorni in mare, un'imbarcazione in pericolo salpata dall'Algeria è naufragata a largo di Cartagena. 2 persone sono morte, mentre altre 10 sono state soccorse.

Civil Fleet, 31 agosto Sea-Watch 5 ha soccorso 289 persone in 4 operazioni e le ha sbarcate a Civitavecchia, porto assegnato distante quasi 1000 km dal luogo dei soccorsi.

Civil Fleet, 31 agosto Nadir ha assistito 14 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo salpata dalla Tunisia fino all'arrivo della Guardia Costiera italiana. La stessa notte, Nadir ha soccorso anche 31 persone in pericolo e le ha sbarcate a Lampedusa.

Potenza, 5 agosto

Oussama Darkaoui, ragazzo di 19 anni detenuto nel CPR di Palazzo San Gervasio (Potenza), è stato ucciso dalle percosse degli agenti di polizia e dalla successiva mancanza di cure mediche. Dopo l'assassinio, nella struttura è scoppiata immediatamente una rivolta delle persone detenute.

Palermo, 23 agosto

Il tribunale di Palermo ha convalidato il trattenimento di un cittadino tunisino nel centro di accoglienza di Porto Empedocle. L'accusa contro l'uomo è di aver cercato di eludere i controlli di frontiera, tuffandosi dall'imbarcazione su cui viaggiava a poche centinaia di metri da Lampedusa e tentando di lasciare l'isola di nascosto.

Salerno, 26 agosto

Per la terza volta, Geo Barents (MSF) è stata sottoposta ad un fermo amministrativo, questa volta di 60 giorni nel porto di Salerno, per aver violato il cosiddetto Decreto Piantedosi.

REPORT BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL
MEDITERRANEO
CENTRALE



ARRIVI

Secondo i dati di *borderline-europe*, 8.709 persone hanno raggiunto l'Italia via mare nell'agosto 2024. La maggior parte delle persone rifugiate (75%) è arrivata in Sicilia, soprattutto a Lampedusa. Tuttavia, ci sono stati anche alcuni arrivi in Calabria attraverso la rotta ionica (6%) con la Turchia come punto di partenza. Inoltre, alcune imbarcazioni hanno raggiunto la Sardegna (2%) attraverso la rotta algerina. Secondo i nostri conteggi, le autorità italiane hanno soccorso poco meno del 39% delle persone arrivate, mentre i salvataggi da parte delle navi che operano il soccorso civile in mare, hanno rappresentato poco meno del 23%. Secondo i dati di *borderline-europe*, Frontex è stata coinvolta in circa il 2% dei salvataggi ad agosto. Il 5% delle persone rifugiate ha raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (a 12 miglia nautiche dalla costa) senza essere intercettato o soccorso. Per il 31% degli arrivi non erano disponibili informazioni sul salvataggio.

Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno italiano, nel mese di agosto sono arrivate in Italia 8.137 persone. Gli scostamenti dalle nostre cifre sono dovuti a informazioni imprecise o mancanti sui salvataggi. A volte non è possibile ricostruire con precisione o differenziare i salvataggi nelle varie fonti. Questo può anche portare a un doppio conteggio, come è ovviamente il caso di questo mese. Purtroppo non ci è possibile sapere quali informazioni riguardano questo doppio conteggio.

LE VIE PER L'EUROPA

La stampa non ha lesinato di celebrare i “successi” del governo Meloni in questo mese. Un dato in particolare è stato più volte sbandierato: Meloni sostiene di aver ridotto gli arrivi irregolari nel Mediterraneo del 64%. Il governo afferma con orgoglio di aver finalmente messo la situazione sotto “controllo”. Frontex sottolinea che il calo è in gran parte dovuto alle misure adottate dall'UE per concludere accordi con la Tunisia e la Libia che interrompono “le attività dei trafficanti di esseri umani”. Questa enfasi propagandistica sulla “lotta ai trafficanti di esseri umani” si ripresenta più volte come giustificazione della politica anti-migratoria del governo italiano. Nei report di questo mese vogliamo guardare cosa sta davvero dietro questa semplificazione: Il calo degli arrivi è effettivamente dovuto alla lotta contro il traffico di esseri umani? Quanto è sostenibile una simile politica? E come influiscono i tentativi del governo di controllare le vie di fuga sulle persone in fuga?

Per avere un'idea più precisa di cosa significhi realmente questo calo degli arrivi, utilizziamo un'analisi di Matteo Villa (ricercatore presso l'Istituto Italiano per gli Studi di Politica Internazionale). Egli osserva innanzitutto che le restrizioni alle navi delle organizzazioni che operano il soccorso civile nel Mediterraneo non hanno alcun impatto sugli arrivi di persone migranti. Ad esempio, nel 2023 sono state soccorse dalle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare 13.750 persone, contro le 13.150 degli ultimi 12 mesi, il che non ha alcuna correlazione

con il numero totale di persone arrivate in Italia negli stessi periodi: nel 2023 sono state circa 155.000 e negli ultimi 12 mesi circa 80.000 i cosiddetti arrivi irregolari. Tutti i tentativi del governo di criminalizzare, denunciare ed etichettare le navi delle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare come “criminali” sono quindi non solo infondati, ma dimostrano anche che è molto facile diffondere istigazione e colpevolizzazione, anche se non ci sono dati a sostegno di queste denunce.

Secondo Villa, parte del calo degli arrivi irregolari in Italia può essere spiegato da uno spostamento delle rotte migratorie. Spagna e Grecia, ad esempio, hanno registrato un aumento significativo degli arrivi. L'aumento maggiore è stato registrato alle Isole Canarie (154%), il confine più meridionale d'Europa. Si tratta di un modo per evitare la pericolosa fuga attraverso il Sahara e altri Paesi come la Tunisia e la Libia, viaggiando da Gambia, Senegal e Mauritania. Questo sviluppo è preoccupante, poiché le imbarcazioni devono affrontare viaggi molto più lunghi e pericolosi per raggiungere le Isole Canarie. Molte persone muoiono di sete o annegano durante il viaggio. Se le loro imbarcazioni non raggiungono le isole più orientali di El Hierro e La Palma, tutto ciò che li attende è l'Atlantico aperto e una morte certa. Solo di recente, almeno 25 persone sono morte in un naufragio al largo della Mauritania e diverse decine risultano disperse. L'imbarcazione che trasportava circa 300 persone si è rovesciata dopo sette giorni di navigazione. Si stima che un quarto delle persone che cercano di raggiungere le Isole Canarie attraverso l'Atlantico muoia.

Tuttavia, secondo Villa, gli arrivi in Europa sono complessivamente diminuiti, anche se si tiene conto dello spostamento delle rotte. A suo avviso, le ragioni sono due: Il calo di circa il 20% del-

le persone tunisine in partenza dalla Tunisia. Il calo del numero delle persone rifugiate in partenza dalla Libia è altrettanto elevato. Ciò è dovuto, ad esempio, ai respingimenti delle cosiddette guardie costiere libiche e tunisine (di cui si parlerà nella prossima parte). Tuttavia, la maggior parte delle diminuzioni (70%) è dovuta a persone che provengono dall'Africa subsahariana e a cui è già stato impedito di proseguire la fuga attraverso il Mediterraneo in Tunisia.

Le persone migranti provenienti dall'Africa subsahariana sono esposte a pericoli estremi da parte delle forze di polizia e alle estorsioni dei trafficanti di esseri umani. Vivono quindi in campi informali dove non hanno accesso a cure mediche, acqua o cibo. Sono inoltre esposte al rischio costante di essere attaccate da bande locali o trovate dalla polizia. La polizia respinge consapevolmente le persone rifugiate nel deserto, dove vengono abbandonate al loro destino: la maggior parte muore di sete. Casi come questi non sono nuovi. Un rapporto dell'UNHCR mostra che tra il 2020 e il 2023 le morti di persone migranti nel Sahara sono state almeno il doppio di quelle nel Mediterraneo.

Nonostante la brutale repressione delle persone migranti, l'Italia classifica la Tunisia come “Paese di origine sicuro”. La Tunisia è anche uno dei più importanti partner di cooperazione dell'Italia. Dal 2011, l'Unione europea ha investito più di 500 milioni di euro per migliorare le forze di polizia tunisine. Con il “Memorandum d'intesa” del 2023, la Tunisia ha ricevuto finanziamenti dall'UE per “affrontare in modo specifico le sfide derivanti dall'aumento della migrazione irregolare in Tunisia e nell'UE”. In questo modo, l'UE sostiene direttamente il governo autoritario tunisino di Kais Saied, che perseguita migrantə, attivistə e chiunque si opponga

alle sue politiche. Queste pratiche sono del tutto incompatibili con i diritti umani fondamentali, che l'UE sostiene di apprezzare così tanto. Mentre l'UE continua a sostenere di voler fermare le "attività dei trafficanti di esseri umani" con i memorandum, sta invece motivando la deportazione delle persone rifugiate da parte del governo tunisino. Con il suo comportamento illegale e disumano, il governo tunisino beneficia a sua volta degli accordi con l'UE.

Ma a parte quanto sia disumana questa politica isolazionista, non funziona nemmeno: anche se così le tendenze possono essere influenzate a breve termine, è inutile a lungo termine. È proprio quando la dimensione sovranazionale del fenomeno migratorio diventa troppo complessa che la richiesta di "soluzioni semplici" come la sovranità e il controllo diventa inutile. Erik Marquardt, membro del Parlamento europeo, lo dice chiaramente: "Da anni sosteniamo che la migrazione irregolare sarà fermata. Ma non sarà fermata in uno Stato di diritto [...] Il numero di persone che migrano in Europa non può essere modificato più di tanto [...] Chiunque chieda di controllare che nessuno si muova in Germania senza autorizzazione dovrebbe far controllare tutti. Non credo che molti se ne rendano conto". In breve: il controllo può sembrare facile, ma implica la violazione dei diritti umani e quindi mette a rischio il nostro Stato di diritto. Il vero problema della migrazione è che non può essere semplicemente "risolto". Perché la migrazione non può essere fermata, a meno che non venga fatta in modo violento e illegale.

Cerchiamo quindi di fare un passo in avanti: invece di considerare le rifugiate come capro espiatorio dei nostri problemi, dovremmo considerare il razzismo e la xenofobia come un problema so-

ciale e affrontarlo come tale. Abbiamo anche bisogno di opzioni di immigrazione legale che diano alle persone l'opportunità di vivere in sicurezza senza rischiare la vita. Dopo tutto, fuggire da persecuzioni e guerre non è un crimine maggiore di cercare una vita migliore, anche se i Paesi europei, come l'Italia, continuano a cercare di trasformarlo in un crimine.

RESPINGIMENTI

Secondo i nostri conteggi, ad agosto sono state intercettate 5.950 persone in viaggio verso l'Europa. Di queste, 5.443 sono state portate in Libia e 507 in Tunisia. Queste cifre non sono certe: il numero di casi non segnalati è probabilmente molto più alto. Con le intercettazioni (l'intercettazione di imbarcazioni di persone rifugiate) avvenute questo mese, vogliamo mostrare perché la cosiddetta guardia costiera libica non è realmente una guardia costiera. I casi illustrano la violenza e la spietatezza con cui agiscono contro le persone. Dimostrano anche che la cosiddetta guardia costiera libica non è interessata al salvataggio umano di vite umane, ma solo agli affari che può condurre con vite umane.

Il 3 agosto, Seabird (l'aereo di monitoraggio di Sea-Watch) ha osservato un gommone con 80 persone in condizioni drammatiche. Due barche vicine della cosiddetta guardia costiera libica hanno intercettato questa imbarcazione. Hanno lasciato due corpi morti. La Sea-Watch ha quindi chiamato via radio per recuperare i corpi, ma i suoi tentativi sono stati ignorati. Sea-Watch ha commentato: "Per le milizie, i corpi delle persone hanno valore solo se vivono per estorcere denaro alle loro famiglie o per venderli come schiavi. I morti non meritano nemmeno una sepoltura adeguata".

Un altro video è stato registrato da Seabird: una nave mercantile, la Maridive, che soccorre un'imbarcazione piena di persone. Dopo il salvataggio, la cosiddetta guardia costiera libica si è av-

vicinata e ha ordinato loro di consegnare la rifugiata. Seawatch ha quindi comunicato via radio a Maridive che consegnare le persone alla cosiddetta guardia costiera libica avrebbe potuto significare per loro l'imprigionamento, la tortura o la morte. La Libia non è un luogo sicuro per le persone salvate. L'equipaggio sta esplicitamente commettendo un reato. Ma il capitano della Maridive ha spiegato che non avrebbe potuto difendersi dalla cosiddetta guardia costiera libica. Quando le persone sono state finalmente consegnate, la Seabird ha potuto osservare come la cosiddetta guardia costiera libica abbia picchiato le persone con un bastone.

Indagini del progetto JL su "Migrant Rescue Watch"

L'account X "Migrant Rescue Watch" pubblica dal 2017 notizie sui respingimenti e i respingimenti da parte della cosiddetta guardia costiera libica. È quindi spesso una delle poche fonti che pubblica sulle intercettazioni, compreso materiale sensibile e riservato come le immagini aeree dei droni di Frontex e i documenti della Guardia costiera italiana. Tuttavia, la motivazione del probabile autore appare abbastanza chiara: La cosiddetta guardia costiera libica viene celebrata per i suoi "salvataggi", le navi delle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare sono accusate di collaborare con i contrabbandieri*. Le foto e i video sono falsificati o modificati per questa propaganda - la violenza della cosiddetta guardia costiera libica è semplicemente omessa. Si nega anche che le guardie nei centri di detenzione del governo di Tripoli commettano torture, stupri e omicidi, mentre la migrante riferiscono che preferirebbero morire piuttosto che tornare in Libia.

Le persone che fanno parte del progetto Josi & Loni (JL) (parte di Mediterranean Saving Humans dal 2023) combattono le intercettazioni illegali della cosiddetta Guardia costiera libica attraverso canali legali e con l'aiuto di avvocati dal 2019: Fanno causa a chi intercetta le persone e cercano di far uscire di prigione le persone che sono state riportate in Libia. Si sono anche imbattuti nel canale "Migrant Rescue Watch". Indignati dalla rappresentazione di questa realtà distorta, hanno prima cercato di intraprendere un'azione legale perché, tra l'altro, gli attivisti che hanno cercato di contrastare il racconto con la verità sulla violenza sistemica in Libia sono stati insultati pubblicamente. Sebbene i giudici siano riusciti a stabilire la rilevanza penale, l'indagine sul proprietario dell'account non ha portato a nulla. I membri si sono quindi posti l'obiettivo di scoprire l'identità del proprietario: Dopo aver analizzato tutti i 16.000 tweet dell'account e molti altri materiali, sono riusciti a risalire alla probabile identità del gestore. Hanno scoperto che si trattava probabilmente di un ex membro della Guardia Costiera canadese, con precedenti contatti con il Parlamento europeo e legami continui con Frontex e le milizie libiche. Tuttavia, da allora nulla è cambiato in termini di diritto penale. Questo mese, il canale televisivo tedesco ZDF ha pubblicato un documentario investigativo nel tentativo di rintracciare la persona che si cela dietro "Migrant Rescue Watch". Dopo che i reporter sono riusciti a confrontarsi con il proprietario ufficiale dell'account, questi ha dichiarato di essere stato vittima di un furto di identità. Sebbene la credibilità di questa affermazione sembri discutibile, l'operatore di "Migrant Rescue Watch" non è ancora stato condannato penalmente, anche se la sua identità è probabilmente nota. Ciò significa che l'account può continuare

a pubblicare e diffondere propaganda che glorifica la cosiddetta guardia costiera libica.

Ucciso Bidja, comandante dell'Accademia navale libica e trafficante di esseri umani della milizia

Nel tardo pomeriggio del 1° settembre, Bidja è stato ucciso da uomini armati che gli hanno sparato contro mentre era seduto in un'auto nella zona occidentale di Tripoli. Bidja, il cui nome completo era Abdurahman Al Milad, era conosciuto come uno dei maggiori trafficanti di esseri umani della Libia, coinvolto in crimini nei centri di detenzione come torture e omicidi, sparatorie in mare e sospettato di aver annegato decine di persone. Era persino ricercato dalla Corte penale internazionale dell'Aia per il suo coinvolgimento in strutture di stampo mafioso e numerosi crimini. Nel 2018 è stato nominato capo della cosiddetta guardia costiera di Zawiya e dal 2021 è anche comandante dell'Accademia navale libica.

Allo stesso tempo, Bidja aveva contribuito a un accordo tra la Libia e l'Italia, recandosi anche in Italia nel 2017, dove era stato ricevuto a Roma dal Ministero dell'Interno, nonostante fossero già note le attività criminali in cui era coinvolto nella regione di Zawiya. L'omicidio di Bidja potrebbe rappresentare un ribaltamento degli equilibri a Tripoli, anche se le conseguenze esatte non sono ancora chiare. Soprattutto, questo caso dovrebbe ricordarci il tipo di persone con cui il governo italiano e l'UE stanno lavorando. È chiaro che a loro non importa se sono criminali ricercati a livello internazionale e quali metodi usano, purché impediscano alle persone migranti di venire in Europa.

MORTI E DISPERSI

Secondo i conteggi di *borderline-europe*, ad agosto sono morte 40 persone nel Mediterraneo e 598 risultano ancora disperse. Questi casi di persone disperse comprendono principalmente imbarcazioni che sono riuscite a mettersi in contatto con Alarm Phone ma non sono state ritrovate. Sebbene ciò non confermi la loro sorte, è quasi certo che queste persone siano state intercettate di nascosto e quindi esposte alla violenza della cosiddetta guardia costiera libica, oppure siano morte in mare.

Si presume inoltre che il numero di casi non segnalati sia molto più alto, in quanto i decessi vengono conteggiati solo se viene ritrovato un corpo, mentre le persone scomparse compaiono nelle statistiche solo se vengono segnalate da parenti o compagni di rifugio, o se sono riuscite a mettersi in contatto con Alarm Phone per un breve periodo. Un altro esempio sono le imbarcazioni vuote che si trovano spesso nel Mediterraneo. Sea-Watch ha avvistato 32 imbarcazioni vuote solo in quattro giorni. Nessuno sa che fine abbiano fatto le persone.

Si tace anche su molti morti e dispersi, come nel caso del naufragio di una nave con 45 persone a bordo, tra cui donne e bambini, che si stava dirigendo in Italia dalla Tunisia il 30 luglio 2024. Lo riferisce un sopravvissuto al naufragio. Il governo italiano tace. L'ignoranza e la mancanza di rispetto del governo italiano nei confronti delle vittime e delle loro famiglie è stata evidente anche in occasione della sepoltura delle persone morte nel naufragio di Roccella Ionica, avvenuta nel giugno di quest'anno.

Non c'era nessun rappresentante del governo sul posto per mostrare solidarietà alle persone colpite.

Inoltre, molti casi sono riassunti nei resoconti o menzionati solo in una breve clausola subordinata, il che disumanizza le vittime e le priva della loro identità. L'attenzione e la rappresentazione mediatica dell'attuale naufragio al largo di Palermo, in cui sono morte diverse persone sulla barca a vela "Bayesian" durante una tempesta, sottolinea quanto sia diversa la cronaca delle morti della rifugiata. Mentre le notizie sulla migrante che muoiono in mare sono spesso fornite solo in termini numerici, il naufragio al largo di Palermo includeva informazioni come nomi, età e occupazioni. La nostra critica non vuole in alcun modo banalizzare il naufragio al largo di Palermo, ma piuttosto mostrare che la cronaca ovviamente differenzia le persone. Ma le vite umane sono vite umane e dietro ogni persona c'è un'identità, un parente, una storia, una vita.

Questa differenziazione nei rapporti non riflette altro che il concetto di "othering", in cui si fa una distinzione tra "noi" e gli "altri". In questo concetto, l'"altro" è inteso come qualcosa di estraneo, di esterno a se stessi ed è quindi strettamente legato alla questione dell'identificazione. Secondo un articolo del fatto quotidiano, il naufragio al largo delle coste palermitane ha forse suscitato più sgomento perché la gente si identifica di più con i turisti occidentali che con le persone costrette a fuggire per vari motivi e non provenienti dall'Europa.

L'attenzione dei media per il naufragio al largo di Palermo implica una maggiore preoccupazione e rilevanza per le persone che provengono dall'Europa e questo sullo sfondo di una Carta dell'UE che si basa esplicitamente sull'uguaglianza di tutte le persone.

Ma la disuguaglianza è evidente anche a livello linguistico. Nel caso del naufragio al largo di Palermo, si sottolinea sempre che si tratta di un "miliardario" e magnate dell'informatica, mentre negli altri casi si parla sempre e semplicemente di persone migranti. L'uso di questi termini è critico perché riproduce stereotipi e contrappone due gruppi. Per parlare di questo, non abbiamo bisogno di una divisione in migrantə e miliardarə, perché l'unica informazione rilevante dovrebbe essere che stiamo parlando di persone che hanno perso la vita!

RESISTENZA CIVILE

Secondo i nostri conteggi, nel mese di agosto le organizzazioni che operano il soccorso civile in mare hanno effettuato 56 missioni di salvataggio in mare, per un totale di 2.007 persone soccorse. In 17 casi, le organizzazioni che operano il soccorso civile in mare hanno supportato il salvataggio di un totale di 733 persone in difficoltà in mare, ad esempio stabilizzando le imbarcazioni o distribuendo giubbotti di salvataggio fino all'arrivo della guardia costiera. Inoltre, nel mese di agosto si è registrato un aumento dei salvataggi multipli da parte delle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare - coordinati dal Centro di coordinamento del soccorso marittimo di Roma - in cui sono stati effettuati da due a cinque salvataggi in successione.

La Louise Michel (Louise Michel) ha salvato un totale di 189 persone in cinque salvataggi questo mese. Uno di questi è stato un salvataggio multiplo con due missioni. La Life Support (Emergency) è riuscita a salvare un totale di 323 persone in due salvataggi multipli. Anche la Geo Barents (MSF) ha salvato un totale di 321 persone in otto missioni questo mese. Due di queste sono state salvataggi multipli. La Humanity I (SOS Humanity) ha salvato un totale di 343 persone in agosto. La Mare Jonio (Mediterranea Saving Humans) ha effettuato un salvataggio multiplo in tre missioni ad agosto. In queste missioni ha salvato 115 persone e ha assistito a un salvataggio di 67 persone. La Nadir (RESQSHIP) è intervenuta circa 17 volte nel mese di agosto, salvando circa 258 persone e assistendo al salvataggio

di altre 312 persone. Le navi delle organizzazioni che operano il soccorso civile in mare più piccole, come la Nadir, sono spesso le prime ad arrivare sul posto e a sostenere le persone in difficoltà in mare, anche se non sempre prendono a bordo le persone. L'Astral (Open Arms) è intervenuta in totale otto volte questo mese. Ha salvato 175 persone e ha assistito al salvataggio di 334 persone. Il 03.08.24 sono sbarcate ad Ancona 196 persone soccorse in mare dall'Ocean Viking alla fine di luglio.

Perché sono necessarie le organizzazioni che operano il soccorso civile nel Mediterraneo

Il 26 agosto 2024, 43 persone si sono trovate in difficoltà in mare nella zona SAR tunisina. Cinque ore dopo che il telefono di allarme aveva allertato le autorità, non c'era ancora nessuno sul posto per prestare soccorso. Nel frattempo, però, 12 persone erano già in acqua. Fortunatamente, alla fine tutte le persone sono state salvate dal Nadir. Tuttavia, gli eventi sollevano delle domande: Come è possibile che nessuna autorità si sia sentita responsabile di avviare un salvataggio? Lo stesso giorno, la Nadir ha soccorso altre 19 persone in difficoltà in mare e ha portato a terra a Lampedusa un totale di 62 persone. Questo incidente, insieme a molti altri casi, sottolinea ancora una volta quanto siano importanti e necessarie le navi delle organizzazioni che operano il soccorso civile nel Mediterraneo, soprattutto quando le autorità non reagiscono o aspettano troppo a lungo per avviare un salvataggio. Se la Nadir non fosse arrivata, probabilmente queste persone non sarebbero più vive.

Le autorità italiane prolungano inutilmente lo sbarco delle persone migranti

In uno di questi salvataggi multipli, 88 persone sono state trasferite a Lampedusa, mentre le altre hanno dovuto continuare il lungo viaggio e arrivare a Ravenna. Un caso simile si è verificato durante il salvataggio della Humanity I: in un grande salvataggio multiplo, 273 persone sono state portate in salvo. Per ordine delle autorità italiane, 70 persone dovevano essere selezionate per scendere a terra in Sicilia. Decidere chi avrebbe potuto scendere a terra prima e chi no è stata una grande sfida per l'équipe della Humanity I, soprattutto perché l'esame medico di tutte le persone non era ancora stato completato e i loro rapporti familiari non erano stati completamente chiariti. Ciò significava che le 199 persone rimanenti dovevano viaggiare fino a Genova, le famiglie potevano essere separate ed erano esposte a ulteriori stress e pericoli.

Detenzione della Geo Barents

La Geo Barents (Medici Senza Frontiere) ha salvato, in cinque missioni il 23 agosto 2024, 191 persone, arrivate a Salerno tre giorni dopo. Ora è stata detenuta dal governo italiano per 60 giorni e multata di 3.300 euro. L'accusa: Geo Barents non ha segnalato tempestivamente l'accaduto all'IMRCC (Centro italiano di coordinamento del soccorso marittimo). Una punizione assolutamente ingiusta, soprattutto se si considera che tale accusa si basa su informazioni della cosiddetta Guardia costiera libica. L'accusa riguarda il terzo salvataggio dell'operazione.

Il leader della squadra di ricerca e salvataggio di MSF, Riccardo Gatti, riferisce che era necessaria un'azione rapida per salvare le persone dall'annegamento. Molte persone si sono gettate in acqua o sono state spinte in acqua. In una situazione del genere, salvare le persone ha la priorità assoluta. Chiediamo che la sanzione venga revocata e che la Geo Barents possa tornare in mare. "Salvare vite umane non è un crimine"

Mare Jonio ha iniziato una nuova missione

Alla fine di agosto è stata avviata una collaborazione tra Migrantes (organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana) e Mediterranea per un progetto di monitoraggio. Una barca a vela finanziata da Migrantes ha accompagnato la missione della Mare Jonio con l'obiettivo di informare meglio l'opinione pubblica su ciò che accade nel Mediterraneo, perché troppe persone sono disinformate o non informate affatto sulla situazione delle rifugiate in mare. A bordo c'erano volontari, soci, giornalisti dei media vaticani nonché le dirigenti dell'organizzazione Migrantes di Fano e Caltanissetta. Anche il Papa ha commentato questo progetto inviando personalmente un messaggio di ringraziamento agli organizzatori. La solidarietà del Papa con le rifugiate come rappresentante della Chiesa cattolica è un segno importante di critica alla politica migratoria italiana e di stimolo al cambiamento.

Resta da monitorare l'accusa del governo italiano contro la Civil Fleet di Mediterranea Saving Humans. La Mare Jonio ha effettuato il salvataggio di un totale di 182 persone in tre missioni tra il 24 e il 25 agosto, nelle quali ha soccorso in due casi e prestato assistenza in un caso. L'operazione è stata supportata dalla Guardia Costiera portando due gruppi a Lampedusa e un gruppo dalla Mare Jonio (in coordinamento con l'IMRCC di Roma) a Pozzallo. Dopo che la Mare Jonio si è recata a Trapani per sottoporsi a un'ispezione dopo la missione, è stata minacciata di multa perché presumibilmente non era stata riconosciuta come nave di soccorso. Questa accusa è però ingiustificata perché l'idoneità della Mare Jonio come nave di salvataggio era già stata accertata nel settembre 2023, manca solo la dicitura come tale. Il governo italiano insiste quindi su una questione di riconoscimento contro la quale Mediterranea ha già intrapreso azioni legali.



PH CREDITS: PILOTES VOLONTAIRES



MEDREPORT
AGOSTO 2024